

22 ottobre 2020



**Informazione on line a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfió

Scarseggiano i posti letto in Sicilia

Pronto soccorso congestionati Pazienti del Civico trasferiti a Marsala

Il commissario per l'emergenza a Palermo: nuovi spazi prima che l'epidemia si aggravi

Fabio Geraci

PALERMO

A Palermo i posti letto cominciano a scarseggiare e sette pazienti positivi sono stati trasferiti dal Pronto Soccorso dell'ospedale Civico a quello di Marsala occupando così già un terzo delle ventisei postazioni a disposizione della struttura sanitaria trapanese. Anche davanti al Paolo Borsellino, parte del quale è stato riconvertito in tutta fretta per destinarlo al Coronavirus, si sono viste le stesse scene del capoluogo con le ambulanze in coda e i malati all'interno in attesa del ricovero. «Un turn over normale considerato che anche noi abbiamo ospitato pazienti provenienti da quella provincia», spiega il commissario per l'emergenza Covid a Palermo, Renato Costa sottolineando che non è scattato (ancora) l'allarme per l'esaurimento dei posti letto anche se i quaranta del domicilio protetto di Borgetto sono spariti improvvisamente perché ceduti ai positivi della residenza per anziani di Sambuca. «Grazie alla rotazione - avverte Costa - abbiamo in città ancora un centinaio di posti ma se il trend dell'epidemia continua così non basteranno, ecco perché servono interventi alternativi».

I posti letto mancano pure a Caltanissetta: due pazienti positivi agrigentini hanno aspettato alcune ore all'interno delle ambulanze prima di essere ricoverati. Alcuni parenti hanno contattato le forze dell'ordine per segnalare quanto sta accadendo. «Uno dei pazienti è mia sorella - raccontava ieri Totò Arancio - ha la febbre da diversi giorni, ha fatto il tampon-

ne ed è positivo. Le stanno facendo ossigenoterapia sull'ambulanza, ha la saturazione bassa e tosse, non riesce neanche a parlare». L'Asp di Caltanissetta sta cercando delle soluzioni. «Il numero dei pazienti - spiega il direttore sanitario Marcella Santino - purtroppo è aumentato in maniera improvvisa ed esponenziale». Oggi aprirà l'Rsa di via Luigi Monaco con 30 posti letto. «Avevamo detto il 30 ottobre ma anticipiamo l'apertura - continua -. Per i due pazienti in ambulanza è stata allertata la direzione medica di presidio, Luciano Fiorella, e il bed manager, Benedetto Trobia, che stanno cercando la soluzione più adeguata». Un primo posto è stato trovato pochi minuti dopo. «Abbiamo appoggiato - dichiara Trobia - uno dei due pazienti fermi in ambulanza in terapia intensiva Covid-19 pur non necessitando di rianimazione. Il secondo paziente è entrato nel pronto soccorso infettivologico per le cure del caso».

Ma anche a Palermo si raschia il fondo del barile per trovare spazio. Al Covid Hospital del Cervello sono stati aperti altri diciotto posti di Malattie Infettive e un'altra ventina si sta cercando di metterli in campo all'ospedale di Partinico che è sempre più congestionato con 78 persone ricoverate, di cui nove in terapia intensiva. Per i cento posti dell'ospedale di Pe-

Caltanissetta
Due persone bloccate in ambulanza per ore prima di essere ricoverate al Sant'Elia

tralia Sottana, nelle Madonie, si sta lavorando ma bene che vada si dovrà attendere almeno un paio di settimane affinché gli impianti siano completati. Ed allora la parola d'ordine è liberare il Pronto Soccorso dell'ospedale Civico, meno intasato dal continuo arrivo di nuovi positivi anche se ieri - nonostante le rassicurazioni di un veloce ritorno alla normalità - accettava ancora solo sospetti positivi. In realtà il numero delle visite è calato sensibilmente nelle ultime ore fino a raggiungere una quindicina di persone presenti all'interno dei locali ma è troppo presto per affermare con certezza se già oggi il presidio possa ritornare nella piena operatività.

Lunedì scorso i malati Covid con insufficienza respiratoria erano rimasti per ore nelle ambulanze, senza attrezzature per la ventilazione perché non c'erano più posti. A rallentare il Civico si è aggiunto anche il focolaio scoppiato nel reparto di Medicina 2 in cui si sono contagiati due medici, sette infermieri, due operatori sanitari e nove pazienti, di cui due deceduti: cluster che potrebbe essere stato provocato alcune violazioni dei protocolli. Ipotesi smentita decisamente dai vertici dell'azienda ospedaliera che hanno inviato una relazione all'assessorato regionale alla Salute e hanno voluto tranquillizzare operatori e utenti puntualizzando che «non si registrano al momento lacune sotto il profilo della sicurezza operativa, della protezione e della sorveglianza sanitaria».

La situazione dell'ospedale Civico sta mettendo in ginocchio tutti gli altri Pronto Soccorso della città: solo per fare un esempio, ieri sera, nell'area



Emergenza. Ressa nell'area prefiltraggio del Pronto Soccorso dell'Ospedale Civico (FOTO FUCARINI)

I fasci di luce bruciano il virus, scuola Covid-free nel Torinese

● La luce per sanificare l'aria e combattere il Coronavirus. Un bruciatore che al posto del fuoco usa la luce per creare particelle che rendono inattivi virus, batteri e agenti inquinanti. Si può riassumere così il funzionamento dei dispositivi per la purificazione dell'aria che sfruttano l'innovativo processo di fotocatalisi, pannelli che utilizzano la tecnologia WIVActive e che sono stati installati per la prima volta in una scuola italiana come ulteriore strumento di difesa contro la diffusione del Covid-19. La scuola è a Rivoli, alle porte di Torino, ed è l'Is Giulio Natta, dove sono stati installati da circa tre settimane, in 27 aule, 112 Air Panel che, attraverso la

fotocatalisi con luce visibile a Led, impiegano il biossido di titanio dopato generando un processo ossidativo che inattiva la molecola inquinante. Una scuola «a prova di Covid», dove la nuova tecnologia, sempre rigorosamente abbinata al rispetto delle direttive nazionali e dei gesti barriera, contribuisce «a rendere l'ambiente il più sicuro possibile», come sottolinea la dirigente scolastica, Rita Esposito. Uno strumento adottato per affrontare l'emergenza sanitaria in atto ma che, una volta superata questa, non esaurirà la sua utilità. «Questo sistema - sottolinea il virologo Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Ircs di Milano - interessa il problema della qualità dell'aria indoor».

di urgenza di Villa Sofia stazionavano 75 persone, tra loro anche due codici rossi, con un indice di sovraffollamento record del 250 per cento ma in mattinata c'era stata la ressa tra le persone in fila che dovevano effettuare il tampone prima del ricovero. E anche il Pronto Soccorso del Buccheri La Ferla è in difficoltà, come ammette il direttore Rosario Favitta: «Nonostante non siamo una struttura Covid, non siamo riusciti a ricoverare cinque pazienti e il Pronto soccorso si è dovuto fermare per la sanificazione perché il 118 ci ha portato una persona con difficoltà respiratorie poi risultata positiva». Angelo Colloodoro, vicesegretario regionale del sindacato dei medici Cimo, lancia una proposta: «Apriamo un padiglione dell'ospedale Militare di Palermo per i positivi che hanno necessità di un'assistenza a bassa intensità di cure. Se questa è una guerra, allora perché non ricorrere alle caserme? Ironie a parte, la verità è che manca la programmazione e non ci sono le strutture sul territorio. Ribadiamo ancora una volta che ci sono ospedali che potrebbero fare di più - continua Colloodoro - mi riferisco ad esempio

Una donna, forse rom, ha portato una neonata al Di Cristina ed è sparita. Si teme un focolaio tra i nomadi

Palermo, bimba positiva abbandonata in corsia

Mariella Pagliaro

PALERMO

Una neonata abbandonata in ospedale e un possibile focolaio tra i rom a Palermo che la polizia cerca di individuare e circoscrivere. È un giallo la storia della piccola Anna, (nome di fantasia) arrivata la settimana scorsa all'ospedale pediatrico «Di Cristina» di Palermo. La piccola, tre mesi appena, aveva la febbre piuttosto alta ed è stata accompagnata al pronto soccorso da una donna che ha detto di essere una zia. La bimba e la sua accompagnatrice sono state ricoverate e sono subito scattate le procedure previste dal protocollo.

Il tampone non ha lasciato adito a dubbi: Anna è risultata positiva al Covid 19. Il giallo si complica: l'accompagnatrice che era in corsia con la bambina viene sostituita da un'altra parente, la seconda sedicente zia

(ma chissà potrebbe essere la madre, la nonna, un'amica). A quel punto i sanitari allertano la polizia che manda una volante e registra i dati della donna. Pure lei viene sottoposta a tampone e anche lei risulta contagiata. Ed è a questo punto che il mistero si infittisce: da un giorno all'altro la donna si dilegua dall'ospedale facendo perdere le proprie tracce. Un filo investigativo porta a un gruppo rom di Caserta, ma è ancora troppo presto per definire la vicenda. Chi è la madre di Anna? Le due donne che si sono avvicinate volevano davvero abbandonarla o forse sono state prese dalla paura del virus? Sono davvero le zie, come hanno detto ai medici e alla polizia? Di certo tra i rom è costume diffuso andare in giro con i neonati in braccio a chiedere l'elemosina. Bisognerà attendere l'esito delle ricerche per saperne di più.

Da 72 ore la polizia sta cercando di rintracciare i congiunti della piccola,



Palermo. Operatori al pronto Soccorso dell'Ospedale dei bambini Di Cristina

bellissima, dice chi l'ha vista in corsia, due occhi vispi aperti su un mondo già così difficile e travolto da una pandemia. Il caso è di competenza del tribunale dei minori di Palermo che ha intanto affidato la bambina alla «potestà» del direttore dell'unità operativa di Malattie infettive: medici e infermieri si occupano di lei, che è già fuori pericolo e in «condizioni generali assolutamente buone», come spiega la dottoressa Mariù Furnari, della direzione sanitaria del «Di Cristina».

E mentre la polizia cerca di identificare i parenti della neonata, il tribunale dei minori ha attivato tutte le procedure ufficiali a tutela della bimba che potrebbero sfociare, in caso di abbandono conclamato, nell'avvio dell'adottabilità della piccola e di un nuovo corso per lei.

La piccola abbandonata non è la sola ricoverata al «Di Cristina» per Covid 19. I dati parlano di 27 bambi-

ni, per lo più sotto i 4 anni, che da marzo ad oggi sono passati dall'Ospedale dei Bambini: dieci dall'inizio della pandemia sino a settembre e poi un'impennata, in linea con il quadro nazionale, di 17 contagi nel solo mese di ottobre.

«Ma vista l'età dei bimbi, quasi tutti i piccoli pazienti hanno 18 mesi, - continua la dottoressa Mariù Furnari - è difficile ipotizzare un contagio all'asilo, quanto piuttosto dei micro focolai domestici». Al reparto di Malattie infettive non si registrano affanni, ma visto la delicatezza della situazione è stato disposto che tutti i piccoli pazienti che arrivano al pronto soccorso con sintomi influenzali siano sottoposti a tampone e dimessi qualora le condizioni lo permettano. A ottobre ne sono transitati 88 con tosse e febbre. Dieci di loro erano positivi. L'11% dei casi. Ma, come assicurano i medici, stanno tutti bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un esercito di medici e infermieri ha risposto all'appello di Razza

Oltre 6.700 professionisti pronti a scendere in campo per i tamponi a tappeto

Disponibili pure 61 strutture sanitarie private
Così sarà alleggerita l'area di emergenza

Giacinto Pipitone

PALERMO

L'elenco è pronto da ieri. E conta già 6.701 medici, infermieri e sanitari vari che si occuperanno, insieme a ben 61 strutture private con tutto il loro carico di personale, dell'operazione «Tamponi a tappeto» che il governo sta pianificando in queste ore.

Il bando con cui la Regione il 14 ottobre ha chiesto a professionisti e vari operatori del mondo della sanità di farsi avanti per comporre delle squadre in grado di scovare i positivi asintomatici si è chiuso martedì sera. E il conto ha lasciato di stucco i vertici della sanità regionale. Hanno chiesto di essere impiegati 796 biologi, 2.979 medici di varie specializzazioni, 888 infermieri e 2.058 operatori socio sanitari. In più hanno aderito all'appello dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, 61 strutture private (per lo più laboratori di analisi) che impiegheranno tutto o parte del loro personale.

Ora dunque la Regione ha in mano un esercito di esperti che si assumerà l'onere di eseguire i tamponi spostandosi dove c'è bisogno e decongestionando così il pronto soccorso e gli ospedali. Saranno i tamponi rapidi, quelli che danno l'esito in pochi minuti e che, nel caso di positività, rimandano poi a un secondo test tradizionale per confermare il contagio.

Ieri l'assessore Razza è stato a lungo riunito col Comitato tecnico scientifico per mettere a punto i dettagli dell'operazione. L'obiettivo - ha detto Razza - è controllare il maggior numero di persone. Andando oltre la logica di eseguire il tampone solo su chi ha sintomi che lasciano so-

spettare il contagio. Se si intercettano i positivi asintomatici prima che possano circolare veicolando il virus, allora si può circoscrivere un focolaio o prevenirlo: questa è la strategia di Razza. E su questo conta il governo per evitare un nuovo lockdown o misure simili, di cui però sottovoce non si esclude la eventuale necessità.

E tuttavia solo nei prossimi giorni verrà fatta la scaletta delle categorie da coinvolgere nei controlli a tappeto. L'unica decisione già presa è che si partirà con i soggetti a rischio, quelli che per lavoro sono più esposti al contatto con positivi asintomatici. Dunque è prevedibile che si inizi con il personale sanitario, quello delle scuole e dei servizi pubblici in genere per poi allargare il campo di indagine a tutti o quasi. Sottoporsi al tampone è una scelta personale e dunque ogni volta che il governo pianificherà i tamponi per una categoria sarà poi il singolo soggetto a decidere se sfruttare o meno la possibilità di farsi controllare.

D'altro canto non è possibile autotocandidarsi al controllo: non sarà consentito chiamare le Asp, che pianificheranno l'operazione su base provinciale, e chiedere di essere sottoposti al tampone. In sintesi, sarà la Regione a cercare i soggetti che ritie-

ne necessario controllare.

Razza ha anticipato che l'operazione può durare anche un paio di mesi e in questo arco di tempo il governo conta di impiegare tutti o quasi i medici e i sanitari che si sono candidati rispondendo al bando curato dal Policlinico di Messina. L'impiego di questo esercito avverrà a rotazione. E non a caso già dai prossimi giorni ognuno dei soggetti che ha risposto al bando verrà contattato per iniziare un corso di formazione a distanza che è stato affidato al Cefpas: l'istituto convocherà, via remoto, 250 addetti alla volta per lezioni che dureranno non più di una settimana.

Al termine del corso le squadre saranno pronte a entrare in azione sul territorio. E ogni componente potrà incassare cifre elevate: i medici verranno impiegati in turni che vanno dalle 8 alle 14 e dalle 14 alle 20, in cui dovranno eseguire almeno 100 tamponi, e riceveranno 200 euro lordi. Ma se andranno oltre i 100 tamponi riceveranno un extra di 100 euro. Per gli stessi orari di lavoro gli infermieri riceveranno 120 euro a turno e altri 60 in caso di «straordinario». Gli operatori sanitari verranno pagati 80 euro a turno. Le strutture private riceveranno un compenso analogo per ogni dipendente impiegato.

Va detto però che ieri la Fials Cisl ha sollevato il caso della mancata erogazione della cosiddetta indennità Covid a chi è stato impiegato nell'emergenza di marzo e aprile: «Mentre i lavoratori di tutte le Regioni d'Italia tra aprile e maggio hanno goduto in busta paga delle somme stanziati dal governo, in segno di riconoscimento per l'emergenza Covid-19, la nostra Regione si fa ancora pregare per «elargire» gli oltre 30 milioni di euro disponibili nelle casse regionali da oltre 5 mesi. Che dire poi delle risorse regionali aggiuntive per i lavoratori della sanità siciliana e del 118 - prosegue il sindacato guidato da Sandro Idonea - stanziati a maggio e delle quali si è persa ogni traccia?».



Ruggero Razza. Assessore alla Salute

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incarichi veloci contro l'emergenza

La Regione: per i nosocomi appalti rapidi

Lista di imprese di fiducia per realizzare le opere

PALERMO

Una long list di imprese. Servirà a chiamare di volta in volta un numero ristretto di aziende a cui assegnare rapidamente e a trattativa privata gli appalti per potenziare gli ospedali e il pronto soccorso in vista della seconda ondata di contagi.

È così che la Regione, in accordo con il governo nazionale, sta lavorando per tagliare i tempi di realizzazione di nuovi reparti e di acquisto di apparecchiature. Il piano di Musumeci e Razza, affidato all'ex dirigente Tuccio D'Urso in qualità di soggetto attuatore, sta vedendo la luce in queste ore e prevede che i primi interventi inizino entro fine mese e si sviluppino per lo più a novembre. Tutto deve essere finito per il prossimo mese di gennaio, quando dovrebbero essere stati realizzati altri 253 posti di terapia intensiva, 318 di sub intensiva e una ristrutturazione di tutti i principali pronto soccorso in modo da separare i percorsi dei pazienti Covid da quelli di chi ha patologie «ordinarie». Contemporaneamente verranno investiti 57 milioni per acquistare macchinari da impiegare nei nuovi reparti.

Il budget è di 128 milioni messi a disposizione dalla Banca europea degli investimenti.

Oggi D'Urso consegnerà a Musumeci e Razza le schede degli interventi già pianificati: sono 32 in altrettanti ospedali. E sempre oggi Musumeci, Razza e D'Urso dovranno sciogliere un dubbio. Il commissario nazionale Domenico Arcuri sta varando un avviso con cui formerà quattro long list: la prima metterà in fila imprese che hanno formato gruppo con studi di progettazione in grado di arrivare rapidamente a progetti esecutivi, la seconda riguarda i soli studi di progettazione e direzione lavori, la terza è destinata ai colaudatori e l'ultima alle aziende che si occupano delle verifiche di qualità.

A livello nazionale gli interventi sugli ospedali verranno assegnati attingendo ad aziende iscritte in que-

ste long list secondo una scala che tiene conto degli importi degli appalti. Quando la spesa è inferiore ai 150 mila euro si può procedere a trattativa privata con una azienda, se si arriva a 300 mila euro bisogna convocare almeno tre imprese che salgono a 5 per appalti che valgono un milione. E così via si arriva fino a un massimo di 20 aziende convocate nel caso di appalti superiori ai 5 milioni.

Ora la Regione potrà attingere a queste long list di stampo nazionale per assegnare i propri appalti o formare delle proprie long list. In quel caso l'avviso dovrebbe essere emesso entro la prossima settimana perché il governo pensa di assegnare i primi appalti entro fine ottobre e il grosso di quelli inseriti nel piano a novembre.

A Villa Sofia, grazie a questo piano, la Regione creerà 11 posti in più riservati ai pazienti Covid. E altri 28 al Cervello. Sempre a Palermo il Cto diventerà una sorta di polo dedicato al Coronavirus in cui troveranno spazio 40 postazioni di terapia intensiva e sub intensiva. Infine, altri 32 posti verranno creati al Policlinico e 2 all'ospedale dei Bambini. Ad Agrigento ci saranno venti posti in più al San Giovanni Di Dio ma la gran parte dei posti colpiti dal Covid sarà dirottata a Ribera (20 posti) e Sciacca (12). Nel Niseno pronti 28 posti al Sant'Elia e 14 all'ospedale di Gela. Al Cervello saranno investiti 300 mila euro, a Villa Sofia 500 mila e al Cto 448 mila. Per il pronto soccorso del Civico pronti 935 mila euro e per quello dell'ospedale dei Bambini 251 mila. Al Policlinico di Palermo 593 mila euro.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei cantieri I primi interventi inizieranno a fine mese e si svilupperanno per lo più a novembre

AstraZeneca continua la sperimentazione: non aveva ricevuto dosi. Il presidente della partner Irbm, Di Lorenzo: prime fiale disponibili a dicembre

Morto in Brasile un volontario del vaccino Oxford

ROMA

Un volontario della sperimentazione clinica in Brasile di AstraZeneca/Oxford per il vaccino anti Covid-19 è morto. Lo conferma l'autorità sanitaria brasiliana Anvisa e l'università federale di San Paolo che contribuisce a coordinare la fase 3 della sperimentazione nel Paese sudamericano e annunciando che i test continuano. Successivamente è stato reso noto che l'uomo non aveva ricevuto le dosi di vaccino. Dall'Italia il presidente del centro di ricerca Irbm di Pomezia Pietro Di Lorenzo, che collabora con l'Università di Oxford per la realizzazione del vaccino anti Covid 19 per Astra Zeneca, conferma la disponibilità delle prime dosi entro dicembre, già annunciata nei giorni scorsi dal presidente del Consiglio Conte. «Se non insorgono problematiche improvvise, è ragionevole pensare che la fase clinica di sperimentazione

possa concludersi entro fine novembre o i primi di dicembre», dice. Frena, invece, Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia all'Università di Padova a Buongiorno: «Mandare messaggi dicendo che avremo il vaccino fra uno o due mesi sicuramente intercetta le aspettative di tutti quanti, ma lo vedo piuttosto irrealistico-sottolinea-. forse fra due mesi qualcuno dirà che abbiamo un vaccino, ma tra dirlo e fare uno studio pilota e poi distribuirlo passano tanti mesi». Sul fronte della prevenzione: «I tamponi rapidi hanno dei grossi problemi e a mio avviso non dovrebbero essere usati in azioni né di sorveglianza né di prevenzione. Purtroppo hanno una sensibilità che è intorno al 70%, perché su dieci positivi ne mancano tre», continua Crisanti. Mentre la direzione sanitaria dello Spallanzani aggiunge: «Il laboratorio di virologia dell'Istituto ha effettuato un'analisi degli esiti delle migliaia di tamponi antigenici fatti nelle



Irbm. Il presidente Pietro Di Lorenzo conferma l'arrivo dei vaccini

scuole, negli aeroporti e ha verificato che quando c'è positività con un indice COI superiore o pari a 10 è predittivo di certa positività». In questo caso non si ripeterà a queste persone il tampone molecolare. Questo evita lo stress di un secondo tampone e poi perché elimina una quota di persone, pari al 25%, che attualmente si reca ai drive-in per il secondo tampone.

Ma rispetto a marzo «siamo in un altro mondo, ora il contagio è molto più distribuito. Non penso che tutta l'Italia sia uguale: serviranno sempre di più risposte differenziate e un coordinamento puntuale fra Stato e amministrazioni locali», afferma il commissario straordinario all'emergenza Covid-19 Domenico Arcuri. «Il senso di ciò che abbiamo imparato - dice - è rintracciare il virus sempre prima, curare le persone a casa sempre di più. I medici di base devono poter fare i test nelle case e curare lì il più possibile i malati, visto che ormai i protocolli so-

no standardizzati». Inoltre, dice Arcuri, «facciamo ormai stabilmente oltre 100 mila tamponi molecolari al giorno e ci stiamo attrezzando per chiudere il gap fra domanda e offerta. Daresti alle Regioni molto presto la possibilità di arrivare a 200 mila. Stiamo chiudendo l'offerta pubblica per i test rapidi antigenici e ne compreremo 10 milioni, non più 5». Arcuri difende il lavoro che è stato fatto sulle scuole: «I contagi degli studenti sono lo 0,15%, cinque volte sotto la media italiana; dei docenti lo 0,32%, dei non docenti lo 0,28%. La scuola oggi è uno dei luoghi più protetti». Ma non si è pensato ai bus per fare arrivare i ragazzi: «A me - risponde il commissario - è stato chiesto di aiutare a riaprire le scuole in sicurezza». In generale, rispetto alle spese che sta sostenendo, Arcuri afferma: «Il totale dei miei impegni è di 2,89 miliardi, più 447 milioni di contratti ereditati dalla Protezione civile».



Covid inarrestabile nel mondo: la Spagna supera il milione di casi, Madrid verso il coprifuoco, Praga in lockdown

Aumentano in Sicilia ricoveri e decessi Infezioni verso quota 600 e 11 vittime

Record nel resto d'Italia con oltre 15 mila positivi e 127 morti in un giorno
Scattano coprifuoco e chiusura di attività in Lombardia, Lazio e Campania

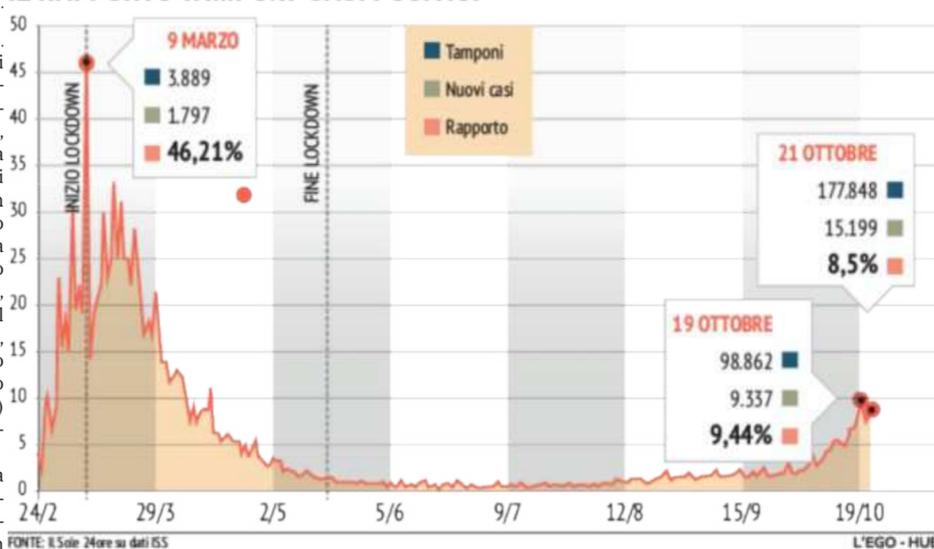
Andrea D'Orazio

PALERMO

Da record in record: oltre il tetto dei 15mila contagi, nuovo apice dall'inizio dell'epidemia, e 127 decessi riconducibili al Covid nelle ultime 24 ore, numero mai raggiunto nella seconda fase dell'emergenza. Sono i dati dell'ennesima impennata del virus in Italia, fotografata ieri dal bollettino del ministero della Salute, che su circa 178mila tamponi effettuati (primato anche questo) indica, per l'esattezza, 15199 casi di cui 562 in Sicilia, dove il bilancio quotidiano delle infezioni, rispetto a martedì scorso, resta più o meno stabile, così come il rapporto tra positivi ed esami effettuati (7412) pari al 7,5%, inferiore alla media nazionale, che si attesta all'8,5%.

E se nell'Isola il contagio viaggia sempre più vicino ai 600 casi al giorno, non accenna a diminuire il bilancio quotidiano delle vittime: 11 in tutto, sette a Palermo, due a Catania di cui abbiamo dato notizia ieri - una a Marsala e un'altra a Messina, residente a Enna ma ricoverata al Policlinico. Così, in territorio siciliano, tra i 13790 contagiati dall'inizio dell'epidemia, l'elenco delle persone decedute sale a quota 389, mentre il totale dei guariti, con un aumento di 198 unità, arriva adesso a 5551. Ma a crescere, tra gli attuali 7850 positivi, è anche il numero dei ricoverati con sintomi e in terapia intensiva: rispettivamente, 23 e sei in più nell'arco di una giornata, per un bilancio di 565 malati in degenza ordinaria e 83 in Rianimazione. In scala provinciale, i nuovi casi sono così distribuiti: 192 i nuovi casi a Palermo, 170 a Catania, 66 a Tra-

IL RAPPORTO TAMPONI-CASI POSITIVI



FONTE: Il Sole 24ore su dati ISS

L'EGO - HUB

pani, 53 a Messina, 34 a Ragusa, 20 a Siracusa, 19 a Caltanissetta, cinque a Enna e tre ad Agrigento.

Tra i positivi accertati a Palermo ci sono anche due dipendenti dell'Asp in servizio al presidio Albanese di via Papa Sergio e un funzionario dello Iacp, con il commissario dell'ente che ha già disposto la chiusura dell'Istituto per sanificazione. In area etnea, fra i diversi focolai attivi, preoccupa sempre di più il cluster di Bronte, dove nelle ultime ore si registrano altri 15 casi ed è stata disposta la sospensione del mercato settimanale e, fino a sabato prossimo, la didattica in presenza in cinque istituti scolastici. Fra i contagiati emersi ieri nel Trapanese

ci sono anche quattro dei 59 ospiti della Rsa Villa Letizia, a Mazara del Vallo, tutti asintomatici, individuati con lo screening scattato dopo la positività di una dipendente della struttura. In provincia, le infezioni salgono adesso a quota 582, la maggior parte distribuite tra il capoluogo (113), Alcamo (108), Castelvetro (89) e Marsala (73). A Caltanissetta, dove un giovane positivo di 18 anni è finito al Sant'Elia per insufficienza respiratoria, sono state chiuse tre classi della scuola elementare Don Milani per diversi contagi tra gli alunni. Per lo stesso motivo, chiusa anche una classe di un istituto a Resuttano. Ma il virus si diffonde anche nei plessi sco-

lastici dell'Agrigentino: nel capoluogo, positivi una docente e due studenti del liceo Politi, chiuso fino al 4 novembre su ordinanza del neosindaco, Franco Micciché, mentre il primo cittadino di Canicattì, Ettore Di Ventura, ha disposto, fino a martedì prossimo, la chiusura dell'elementare Edmondo De Amicis, afferente all'Istituto comprensivo Verga, perché due bambini sono risultati contagiati. In provincia si registrano anche due casi tra gli anziani ospiti di una piccola casa alloggio a Santa Margherita Belice, trasferiti al Giovanni Paolo II a Sciacca. Nel Ragusano, positiva una bambina che frequenta una scuola per l'infanzia di Pozzallo, con

20 alunni, tre insegnanti e due operatrici finite in quarantena preventiva.

Intanto, Cgil, Cisl e Uil Sicilia chiedono al governatore Musumeci chiarimenti in merito alle indicazioni da dare ai lavoratori del comparto scuola sull'interpretazione della zona rossa a Sambuca di Sicilia, in particolare sul tema degli spostamenti in uscita consentiti per esigenze di lavoro, lamentando la «totale incertezza» di chi si reca giornalmente a prestare servizio presso altri comuni.

Tornando al quadro epidemiologico nazionale, tra i nuovi record registrati ieri c'è anche quello della Lombardia, dove oggi, fino al 13 novembre, scatta il coprifuoco dalle 23 alle 5 del mattino: oltre 4mila contagi nell'ultima giornata, cifra mai raggiunta dall'inizio dell'epidemia. E mentre il consigliere del ministro della Salute per l'emergenza, Walter Ricciardi, sottolinea che l'epidemia nelle grandi città è ormai fuori controllo, anche la Campania si appresta a entrare in un mini lockdown: da domani, spostamenti vietati tra le province esaracinesche già per ristoranti, bar e pub dopo le 23. Coprifuoco in arrivo anche nel Lazio, dove la Regione sta predisponendo un'ordinanza che prevede il blocco della circolazione dalle 24 alle 5. Nessuna chiusura, per ora, in Veneto, anche se la nuova fiammata - 1422 positivi in un giorno - fa alzare il livello di allarme. Ma la corsa del virus accelera in tutta Europa, a cominciare dalla Spagna, da ieri primo Paese Ue a superare il milione di casi dall'inizio dell'emergenza con Madrid che chiude. Chiuderà anche Praga, capitale della Repubblica Ceca, e parte del Paese devastato dal virus. (*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

di recarsi al lavoro, sebbene con più smart working a partire dalla Pubblica amministrazione. Assicura sostegno economico a ristoranti e bar, ma anche a cultura e turismo. Dice che sono stanziati 350 milioni per il trasporto scolastico. Aggiunge che a breve si produrranno 30 mila mascherine al giorno e che l'obiettivo è raddoppiare i posti in terapia intensiva. Spinge per misure «differenziate» ma «omogenee e coerenti» delle Regioni. Collaborazione a tutti i livelli, è l'appello del presidente della Repubblica che il premier fa suo. Se basterà per frenare la curva, si saprà nei prossimi giorni.

NUOVO ŠKODA KAMIQ SCOUTLINE

ANCHE G-TEC A METANO



ŠKODA





FARI FULL LED CRYSTAL DESIGN



INFOTAINMENT WIRELESS CONNECTED



GUIDA ASSISTITA LIVELLO 2 DI SERIE

Nuovo ŠKODA KAMIQ SCOUTLINE è il city SUV ŠKODA dalla personalità inconfondibile: design ricercato che non rinuncia allo spazio, sistema di connettività avanzato e tecnologie di assistenza alla guida di serie. Perché tutto quello che vuoi è un'auto fatta per te. #CosaèMeglioPerTe

Tuo da 150€ al mese
TAN 3,99% - TAEG 5,10%

E in più, con gli Ecoincentivi ŠKODA ulteriori vantaggi in caso di rottamazione.

ŠKODA KAMIQ ScoutLine 1.0 G-TEC 90 CV a € 22.400,00 (chiavi in mano IPT esclusa) con contributo delle Concessionarie ŠKODA aderenti. Offerta valida fino al 31/10/2020 accedendo al finanziamento ŠKODA Clever Value+, il cui esempio è di seguito riportato: Anticipo € 5.737,77 - Finanziamento di € 16.962,23 in 35 rate da € 150,00. Interessi € 1.826,71 - TAN 3,99% fisso - TAEG 5,10% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 13.538,94 - Spese istruttoria pratica € 300,00 (inclusa nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 16.962,23 - Spese di incasso rata € 2,25 / mese - costo comunicazioni periodiche € 3,00 - Imposta di bolle/assistiva € 42,40 - Importo totale dovuto dal richiedente € 18.915,34. Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli Informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie ŠKODA. Salvo approvazione ŠKODA FINANCIAL SERVICES. In caso di rottamazione di vettura con data di prima immatricolazione antecedente al 1/1/2010, ulteriori 1.000€ di vantaggi grazie agli Ecoincentivi ŠKODA. La vettura raffigurata è indicativa della gamma KAMIQ e può contenere equipaggiamenti opzionali a pagamento. Consumo di carburante di prova combinato (Min-Max) (l/100 km) 5,4-6,8-8,27. Emissioni CO2 ciclo di prova combinato (Min-Max) (g/km) 123,70 - 155,00. Dati riferiti a ŠKODA KAMIQ 1.5 TSI 110kW (150 CV) DSG. I valori indicativi relativi al consumo di carburante ed alle emissioni di CO2 sono rilevati dal Costruttore in base a metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151). Eventuali equipaggiamenti aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici, possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgerci ai Concessionari ŠKODA, dove è disponibile gratuitamente presso ogni concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO2, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

ŠKODA. Simply Clever.

ANCHE SABATO E DOMENICA

skoda-auto.it 800-100660

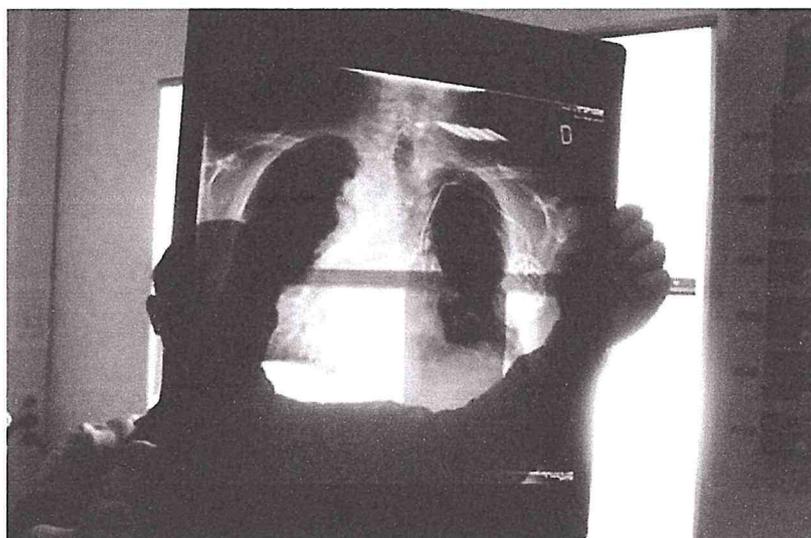
ŠKODA Financial Services finanzia la vostra ŠKODA

Auto System
Via Aci 6, Palermo - 091 206000
www.autosystem.com

Con Covid necessaria riorganizzazione cure del cancro al polmone

 CRONACA

Share



(Fotogramma)

Publicato il: 21/10/2020 17:01

L'impatto dell'epidemia di Covid-19 ha richiesto una profonda riflessione sulla presa in carico del paziente oncologico e sulla necessità di una riorganizzazione dei percorsi diagnostico-terapeutici, con particolare attenzione ai pazienti più fragili che devono necessariamente continuare a recarsi nei centri. E' quanto emerso oggi durante il convegno online 'iCube - Comunicare il valore dell'innovazione nella cura

del tumore al polmone', organizzato da Edra in collaborazione con AstraZeneca.

Tra le patologie oncologiche, il focus è stato rivolto al tumore del polmone anche alla luce della disponibilità di farmaci innovativi quali le immunoterapie che hanno contribuito a migliorare significativamente l'aspettativa di vita dei pazienti e che presuppongono la collaborazione multidisciplinare tra i professionisti in un setting ospedaliero per assicurare una corretta diagnosi e stadiazione, la continuità di trattamento e il follow-up. Questi aspetti sono particolarmente rilevanti nel tumore del polmone non a piccole cellule localmente avanzato, un campo in cui è perseguibile l'intento curativo e in cui la sinergia tra chemioterapia e radioterapia e immunoterapia si è dimostrata fondamentale per aumentare la sopravvivenza dei pazienti.

Quali servizi poter delocalizzare, come poter assicurare continuità di cure ed evitare ritardi, come garantire sostenibilità nei setting di cura, quali politiche sanitarie adottare anche su impulso della pandemia in corso e in una prospettiva di lungo termine, agevolate anche dalla presenza di sistemi digitali efficienti per l'evoluzione del sistema, sono i temi trattati oggi nella tavola rotonda del webinar con Luca Pani dell'Università di Modena e Reggio Emilia e di Miami, esperto di farmacologia, psichiatria clinica e scienze regolatorie; Carlo Riccardi in rappresentanza della Società italiana di farmacologia (Sif); Americo Cicchetti del Centro di ricerche e studi in management sanitario, Cerismas; Claudio Jommi di Sda Bocconi, e Francesco Ripa di Meana, presidente della Federazione italiana

aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso), insieme a Massimo Di Maio e a Francesco De Lorenzo.

Durante la pandemia - è emerso durante l'incontro - si sono registrati ritardi nelle diagnosi che potrebbero determinare nei prossimi mesi un aumento dell'incidenza di casi in fase avanzata e della mortalità. Inoltre, sono stati proprio i pazienti in cura con farmaci infusionali, quali le immunoterapie, che non possono fare a meno di recarsi in ospedale, a subire il peso maggiore di questa difficile situazione. Per questo risulta fondamentale che sia mantenuta una buona organizzazione anche nello scenario Covid-19, che possa contribuire all'efficienza dei processi di cura e al miglioramento degli esiti massimizzando l'investimento del sistema in termini di salute.

I partecipanti sottolineano il ruolo del management sanitario, che diventa dunque chiave non solo in un momento di emergenza come quello attuale, ma anche a lungo termine: l'esigenza di trovare soluzioni strutturali e non emergenziali è fondamentale per la salute dei pazienti e per l'efficientamento del sistema sanitario nazionale.

"Nell'emergenza Covid abbiamo imparato che si possono fare le cose in modi diversi, in alcuni casi più semplici, ma che per avere successo serve il coinvolgimento reale e informato di tutti gli interlocutori del sistema salute, inclusi i pazienti. Ora tutte le risorse del sistema andranno concentrate nell'assicurare l'accesso alla prima diagnosi, il regolare inizio della terapia e la continuità di trattamento specie quando esiste un'opzione reale di cura. Ogni sforzo deve essere messo in atto per fare in modo che queste opportunità terapeutiche non siano ritardate perché il tempo perduto in questo caso non può essere recuperato - ha detto Francesca Patarnello, Vice President Market Access & Government Affairs di AstraZeneca Italia - La contingenza ci fornisce un'opportunità senza precedenti perché si crei una vera collaborazione tra pubblico privato nell'organizzazione, nella dispensazione delle nuove soluzioni terapeutiche e nell'implementazione delle tecnologie. Noi ci siamo e siamo pronti a guardare sempre in avanti, al futuro delle cure per rendere l'innovazione tale e quindi accessibile ai pazienti".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

l'ecodelsud.it

GAZZETTA INDIPENDENTE DI INFORMAZIONE DELLA SICILIA E DELLA CALABRIA

HOME

POLITICA

CRONACA

ATTUALITÀ ▾

MESSINA

CULTURA E SPETTACOLO ▾

EDITORIALI ▾



Già un migliaio le istanze inoltrate al portale della Regione

0

Covid Sicilia. Non paga bollo auto chi ha reddito sotto i 15mila euro

BY LA REDAZIONE | 21 OTTOBRE 2020

IN EVIDENZA

Sono già un migliaio, a poche ore dall'avvio della procedura sul portale della Regione, le istanze compilate per ottenere l'esenzione del bollo auto in Sicilia. **A disposizione ci sono 27 milioni di euro e potranno usufruirne coloro che hanno un'auto immatricolata da più di 10 anni o con una potenza fino a 53 kilowatt e un reddito inferiore ai 15mila euro.** Per accedere al bonus, così come previsto dalla delibera del governo Musumeci, approvata su proposta dell'assessore all'Economia Gaetano Armao, ci sarà una graduatoria, che sarà stilata privilegiando i redditi più bassi.

Il provvedimento varato da Palazzo Orleans prevede lo sgravio anche per le associazioni di volontariato e di protezione civile iscritte nei rispettivi registri regionali, le cui auto sono utilizzate a uso esclusivo per le finalità di assistenza sociale, sanitaria, soccorso e protezione civile.

Obiettivo è quello di agevolare i soggetti che hanno maggiormente subito gli effetti socio-economici derivanti dall'emergenza epidemiologica dovuto al Covid-19.

Per presentare la domanda c'è tempo fino al 5 novembre. Le istruzioni e i modelli per la richiesta dell'esenzione (**visionabili qui**) sono stati predisposti dal dipartimento Finanze dell'assessorato in collaborazione con l'AcI, con cui è in vigore un accordo di cooperazione che prevede altresì la collaborazione nell'attività di "ricezione, istruzione e definizione delle esenzioni di imposta".

Per agevolare gli utenti interessati nelle fasi di compilazione e invio delle istanze sono state predisposte due pagine web e due Pec, dedicate, rispettivamente, allo sgravio per le autovetture dei privati (<https://esenzioni-sicilia-2020.aci.it/privato>) e delle associazioni (<https://esenzioni-sicilia-2020.aci.it/associazione>).

esenzione pagamento bollo auto

per chi ha reddito sotto i 15mila euro

sicilia

CONDIVIDI.



POST CORRELATI

ARTICOLI RECENTI



21 OTTOBRE 2020

Messina. Militari armati davanti scuola elementare, la nota di un consigliere di circoscrizione: "Non siamo in guerra"



21 OTTOBRE 2020

Messina. Il Policlinico si scusa, domenica mattina l'assistenza medica sarà ridotta, specie al Pronto Soccorso



21 OTTOBRE 2020

Covid Sicilia. Non paga bollo auto chi ha reddito sotto i 15mila euro



21 OTTOBRE 2020

Accademia Filarmonica e Associazione Musicale Vincenz Bellini di Messina presentano i concerti di recupero della stagione 2019/20



21 OTTOBRE 2020

Novo Nordisk lancia la campagna "Non complicarti il Diabete!"

COMMENTI RECENTI

Tòny Sblank su De Luca contesta Dpcm: "Una mo economica", ma stanga i messinesi che non rispettano le regole

adk su Covid. Tarro: "Mascherine nocive per sistema immunitario, per i bambini pericolo autismo"

Lorenzo su Reddito di cittadinanza sospeso per 410mila nuclei. Il governo valuta se rinnovarlo o dopo 18 mesi

Delibere, appalti e polemiche: indagine sull'ospedale Covid



Dietro l'ispezione del Nas lo scontro fra il sindacato e l'Asp di Palermo sul Civico di Partinico

IBM Scopri come IBM AI ti aiuta a modernizzare tutti i tuoi dati.

TIM BUSINESS Fibra fino a 1 Gigabit e chiamate illimitate a partire da 25€/mese se domicili la fattura.

Contenuti sponsorizzati da

L'ISPEZIONE

di [Riccardo Lo Verso](#)

0 Commenti [Condividi](#)

PALERMO – **Alla fine a Partinico sono arrivati i carabinieri del Nas** per acquisire la documentazione. Sono mesi che il sindacato Fials Confsal chiede di fare chiarezza sulla riconversione dell'ospedale in struttura Covid. Adesso saranno i militari ad analizzare atti e delibere, commesse e sub appalti, lavori in corso e altri da finire.

La segreteria provinciale del sindacato ritiene che non ci sia stata trasparenza e **ha denunciato rischi per la salute dei pazienti e degli operatori sanitari**. Una denuncia che riguarda il primo passaggio a Covid hospital avvenuto lo scorso marzo, ma che inevitabilmente si estende all'analogha scelta adottata il 12 ottobre con l'arrivo della seconda ondata della pandemia.

Tutto inizia il 27 giugno. Un paziente risulta positivo al Covid e attende per tre giorni, così sostengono al sindacato, nella cosiddetta "area grigia" al piano terra del pronto soccorso.

Il segretario provinciale **Enzo Munafò**, il 29 giugno e il 2 luglio, chiede l'accesso agli atti per capire se siano state rispettate le procedure per i lavori in ospedale. Una commessa da due milioni e 300 mila euro. L'Asp non riscontra la richiesta e Munafò si rivolge all'Autorità anti corruzione.

Il 26 settembre scorso il responsabile "Trasparenza" dell'Azienda sanitaria provinciale di Palermo, da cui dipende l'ospedale di Partinico, invita l'azienda stessa a pubblicare tutti gli atti che riguardano i lavori.

L'8 ottobre scorso la Fials riceve via Pec la delibera dell'Asp datata 30 settembre in cui si fa la cronistoria dei lavori. Nella parte iniziale si legge: "Presa d'atto della designazione Asp Palermo quale soggetto attuatore per la realizzazione del Covid hospital di Partinico da parte del Dipartimento regionale della Protezione civile, sostituzione Rup e nomina direttore dei lavori, contestuale affidamento lavori di manutenzione straordinaria per la realizzazione di un reparto malattie infettive e terapia intensiva, e del sistema di trattamento delle acque reflue".

C'è un passaggio nella parte della delibera in cui l'architetto Maria Filomena Martucci, direttrice dell'Unità operativa di progettazione e manutenzione dell'Asp, spiega che **"a seguito dei fatti contestati dalla Procura in merito all'indagine 'Sorella Sanità'** (quella che ha coinvolto l'ex provveditore per le opere pubbliche dell'Asp nonché responsabile della centrale unica di committenza della Regione, Fabio Damiani, e l'ex manager Antonio Candela ndr) si è provveduto alla ricognizione di tutti gli atti documentali attinenti gli affidamenti già formalizzati dal Rup all'Associazione temporanea di impresa".

In realtà di si è scoperto che nulla, o quasi, era stato formalizzato dal Responsabile unico del procedimento. Insomma, c'era un caso amministrativo. A questo punto, vista l'emergenza sanitaria da affrontare, si è scelto di proseguire l'iter amministrativo per realizzare i posti letto Covid, nominando Rup lo stesso architetto Martucci. La proposta di delibera è stata approvata dal direttore generale dell'Asp di Palermo, Daniela Faraoni.

Ed ecco che la Fials tuona con una inviata il 15 ottobre all'Anticorruzione, alla Procura della Repubblica e a quella contabile, e ai carabinieri del Nucleo antisofisticazione. La delibera viene bollata come un tentativo posticcio di **"sanare e liquidare lavori già effettuati senza alcuna trasparenza"**.

Nella nota si punta il dito contro l'uso della procedura negoziata, senza pubblicazione di un bando di gara o di un avviso, con cui sono stati affidati i lavori di adeguamento. Di fatto sarebbe stato esteso un accordo di servizio già esistente. L'impresa aggiudicataria avrebbe affidato in sub appalto a tre ditte lavori per circa 300 mila euro.

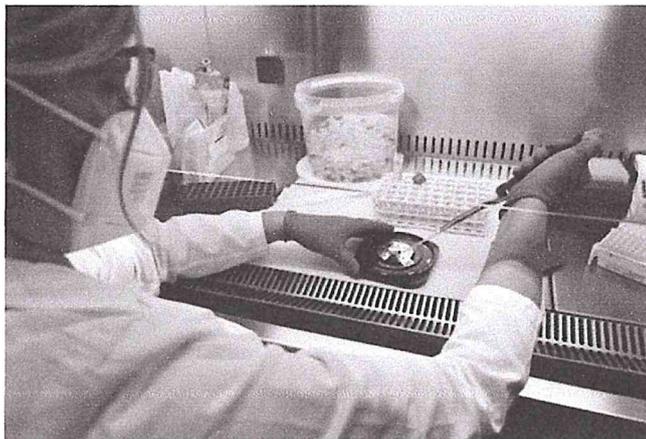
Ciò che non quadra è proprio l'**assenza di delibere precedenti** per la nomina del Rup, del direttore dei lavori e del coordinatore per la sicurezza nelle fasi di progettazione ed esecuzione, la mancata comunicazione dell'inizio dei lavori. "Ad oggi – scrive il sindacato sette giorni fa – non è stato effettuato il collaudo dei lavori al primo piano".

Ce n'è abbastanza per chiedere **la revoca in autotutela** della delibera "per mancata trasparenza degli atti a fondamento dei lavori affidati alla ditta Sei Energia e da questa sub appaltati per la trasformazione del Presidio ospedaliera Civico di Partinico in Covid Hospital".

Il sindacato invoca la nomina, da parte dell'assessorato regionale alla Salute, di un commissario ad acta. Tutto questo mentre l'ospedale di Partinico è decisivo nel piano regionale anti Covid [per alleggerire la pressione negli altri ospedali della città](#). Ai carabinieri del Nas il compito di districarsi fra atti e delibere. Pubblicato il [22 Ottobre 2020, 06:00](#)

Covid: 562 nuovi positivi in Sicilia e 11 morti

I guariti sono 198. I tamponi effettuati 7.412



19:35 21 ottobre 2020NEWS **Redazione ANSA PALERMO**

(ANSA) - PALERMO, 21 OTT - Sono 562 i nuovi positivi al Covid19 registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Salgono così a 7.850 gli attuali contagiati dal virus. Di questi 649 sono i ricoverati: 565 in regime ordinario (23 in più) e 83 in terapia intensiva con un incremento di 6 ricoveri rispetto a ieri. Anche oggi si registrano nuove vittime, sono 11 i decessi che portano il totale a 389. I guariti sono 198. I tamponi effettuati sono 7.412. Sul fronte della distribuzione territoriale sono 192 i nuovi casi a Palermo; 170 a Catania; 66 a Trapani; 53 a Messina; 34 a Ragusa; 20 a Siracusa; 19 a Caltanissetta; 5 a Enna e 3 a Agrigento. (ANSA).

quotidianosanità.it

Mercoledì 21 OTTOBRE 2020

Covid. L'ammissione di Miozzo (presidente Cts): "Non abbiamo fatto tutto quello che avremmo dovuto fare"

Lo ha detto oggi Agostino Miozzo, presidente del Comitato Tecnico Scientifico Covid-19, durante il webinar 'Pandemia di Covid-19 in Italia' dell'Università Cattolica. "Quando vedo le immagini di persone 8-10 ore in coda al drive-in per fare il tampone ho la sensazione che la risposta alla domanda sia drammaticamente negativa. Non abbiamo fatto tutto quello che avremmo dovuto fare. Non possiamo più perdere tempo, stiamo entrando in una fase estremamente critica".

"Stiamo entrando in una seconda fase della pandemia. Abbiamo avuto tanto tempo per prepararci adeguatamente e mi chiedo se il sistema abbia utilizzato il tempo disponibile. Quando vedo le immagini di persone 8-10 ore in coda al drive-in per fare il tampone ho la sensazione che la risposta alla domanda sia drammaticamente negativa. Non abbiamo fatto tutto quello che avremmo dovuto fare. Non possiamo più perdere tempo, stiamo entrando in una fase estremamente critica".

Lo ha detto **Agostino Miozzo**, presidente del Comitato Tecnico Scientifico Covid-19, durante il webinar 'Pandemia di Covid-19 in Italia' dell'Università Cattolica. La pandemia di Covid-19, ha proseguito Miozzo, "è stata la prima vera grande emergenza planetaria". Dal primo gennaio al 10 marzo, "la comunità internazionale ha avuto 2 mesi, un tempo lunghissimo per prepararsi, eppure nessuno lo ha utilizzato. Siamo andati in crisi rapida a marzo perché mancavano mascherine e bombole di ossigeno".

Successivamente, "abbiamo avuto una buona capacità di risposta, siamo usciti da un periodo drammatico con l'ansia di ritornare alla normalità, un'ansia governata un po' superficialmente e di cui ora vediamo i risultati". Ma nel frattempo non si è fatto tutto il possibile per attrezzarci all'arrivo del freddo. "Sapevamo che con la stagione invernale sarebbe arrivato anche il problema delle influenze e che questo avrebbe gravato sulla capacità di risposta degli ospedali". Ora, ha concluso Miozzo, "abbiamo il dovere di non perdere tempo prezioso e imparare dalle lezioni avute, per non soccombere a ciò che accade".

Fonte: RaiNews

Bando per personale sanitario, in Sicilia hanno aderito oltre 6.700

insanitas.it/bando-per-personale-sanitario-in-sicilia-hanno-aderito-oltre-6-700/

Redazione

October 22, 2020



PALERMO. Sono state 6.701 le adesioni **al bando rivolto al personale sanitario** per l'effettuazione di screening volontario anti-Covid con **tamponi** rapidi: giovani appena laureati, specializzandi, professionisti in pensione e medici stranieri, hanno partecipato numerosi all'avviso voluto dalla Regione ed emanato dall'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico "G.Martino" di Messina (in qualità di azienda capofila).

Per la precisione, in campo ci saranno 2979 medici, 888 infermieri, 796 biologi e 2038 operatori socio-sanitari, oltre a 61 strutture private.

L'obiettivo dell'assessorato alla Salute guidato da **Ruggero Razza** è quello di effettuare screening di massa in modo da "scovare" gli asintomatici prima che possano contagiare altri.

Gli operatori sanitari che hanno aderito al bando saranno contattati anzitutto per essere sottoposti a un corso di formazione a distanza a cura del **Cefpas** e poi scenderanno in campo.

Previsti **compensi** di 200 euro lordi a turno per i medici, più altri 100 euro se effettueranno oltre 100 tamponi. Per gli infermieri 120 euro a turno e un eventuale extra di 60, mentre per gli OSS 80 euro a turno.

quotidianosanità.it

Mercoledì 21 OTTOBRE 2020

Covid. Conte al Senato: "Ridurre occasioni di contagio, evitare le attività superflue". E sulle misure restrittive: "Dopo Lombardia e Campania non possiamo escluderne altre"

Il premier ha ribadito come oggi la strategia per contrastare questa seconda ondata di contagio "non può essere la stessa adottata in primavera". E dunque l'attenzione a livello nazionale è indirizzata "esclusivamente su quelle misure volte a limitare le condotte e i comportamenti più direttamente riconducibili alla sfera delle relazioni sociali e ricreative, attualmente veicolo di maggiore diffusione del virus. A livello regionale, tuttavia, bisogna mantenersi pronti a intervenire".

Nessun lockdown nazionale in vista, almeno "al momento". La situazione odierna è diversa rispetto a quella di marzo e quindi cambia anche la strategia da mettere in campo. No a chiusure generali ma possibili strette locali come già avvenuto in Lombardia e Campania. Nonostante ciò, l'invito ai cittadini sembra profilare una sorta di lockdown 'gentile' lasciato al buon senso delle persone: "Dobbiamo sforzarci tutti di ridurre le occasioni di contagio, di evitare spostamenti non necessari e attività superflue che potrebbero generare rischio".

Così il premier **Giuseppe Conte** durante l'informativa di questo pomeriggio al Senato, che verrà replicata domani alla Camera, per illustrare i contenuti dell'ultimo Dpcm anti Covid, adottato domenica scorsa ([leggi intervento integrale](#)).

Facendo il punto della situazione rispetto ai primi mesi della pandemia Conte ha sottolineato come siano state distribuite "più di un miliardo tra mascherine, tute, guanti, camici, ventilatori e maschere dell'ossigeno. I nostri piani prevedono il raddoppio dei posti in terapia intensiva e sub-intensiva, il personale sanitario è stato aumentato di 34.000 unità, senza considerare l'accresciuta capacità di tracciamento, contenimento e di esecuzione dei test diagnostici. Attualmente produciamo 20 milioni di mascherine chirurgiche al giorno. A breve arriveremo a produrre e a distribuire 30 milioni di mascherine chirurgiche al giorno. Già oggi siamo uno dei pochi - non voglio azzardare l'unico, per cautela - Paesi al mondo in grado di distribuire gratuitamente e giornalmente una mascherina chirurgica per ogni studente. Distribuiamo giornalmente anche 7 milioni di mascherine chirurgiche agli ospedali, alle residenze per anziani, alle forze di polizia".

"A livello regionale, tuttavia - prosegue Conte - bisogna mantenersi pronti a intervenire per modulare in senso più restrittivo se necessario le misure, qualora - in base alla progressione del virus - si verificano situazioni di particolare criticità in specifiche aree della regione. Già in questi ultimi giorni, e siamo alle cronache di queste ultime ore, vi sono alcune Regioni che hanno promosso la procedura per pervenire a misure più restrittive rispetto a quelle contenute nel Dpcm. Al momento si è concluso l'iter per la Regione Lombardia, è in corso l'iter della Campania e ovviamente non possiamo escludere ulteriori aggiornamenti".

Per migliorare la situazione siamo chiamati tutti ad una maggiore responsabilità. "L'efficacia della risposta resta in ogni caso affidata alla responsabilità individuale di ciascun cittadino e alla responsabilità collettiva dell'intera comunità nazionale: tanto più rigoroso sarà il rispetto delle prescrizioni da parte di ciascuno di noi, tanto più efficace sarà il contenimento del rischio di contagio e più possibile superare questa seconda ondata con il minor sacrificio per il Paese. Dobbiamo sforzarci tutti di ridurre le occasioni di contagio, di evitare spostamenti non necessari e attività superflue che potrebbero generare rischio".

Infine, sulla scuola il premier è tornato a ribadire che proseguirà in presenza. "Non possiamo permetterci che uno dei principali assi portanti del Paese, dove sono riposte le migliori garanzie di un futuro migliore, possa subire ulteriori compromissioni, ulteriori sacrifici. Lo dobbiamo all'impegno sin qui risposto dai nostri dirigenti

scolastici, dai nostri docenti e dal personale Ata, che - pur in condizioni difficili - hanno garantito la continuità didattica, sperimentando nuove e talvolta inesplorate attività di insegnamento. Lo dobbiamo anche alle famiglie. E lo dobbiamo, soprattutto, ai nostri ragazzi, che non possiamo lasciare privi del valore di un'esperienza irripetibile di formazione culturale e umana, che si realizza nella scuola, attraverso un'offerta didattica che presuppone e integra, quale tratto caratterizzante, la fondamentale relazione interpersonale", ha concluso Conte.

Dpcm 18 ottobre, Informativa del Presidente Conte al Sena...



Le mosse anti Covid di Orlando: nessun coprifuoco ma divieto di sostare in strada

E' questo il piano del sindaco contro gli assembramenti. Il provvedimento, che dovrebbe entrare in vigore nel fine settimana dalle 21 a mezzanotte, è in fase di preparazione. Dalla prossima settimana l'ingresso in ville e giardini potrebbe tornare su prenotazione

Redazione

21 ottobre 2020 19:10

Nessun coprifuoco come a Milano, ma una sorta di "libertà vigilata" con un divieto ai pedoni di sostare in strada a partire dalla zona del centro storico. E' questo il piano del sindaco Leoluca Orlando contro gli assembramenti. Il provvedimento, che dovrebbe entrare in vigore nel fine settimana dalle 21 a mezzanotte, è in fase di preparazione e dovrebbe essere pronto già venerdì, a seguito del nuovo decreto del governo Conte per cercare di frenare l'ondata di contagi che sta travolgendo l'Italia.

Oggi si è tenuta una videoconferenza con il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e i sindaci delle città metropolitane per discutere insieme e coordinarsi sulle misure di contrasto al Covid-19. Domani e venerdì è in programma il Comitato per l'ordine e la sicurezza insediato in Prefettura. Orlando tenta la strada di ridurre il rischio contagio della movida, la circolazione non sarà limitata ma va impedita ogni forma di assembramento davanti ai pub e ai locali affollati soprattutto da giovani. Solo se non ci fossero le risposte che si attendono allora si arriverà a chiudere le piazze e le vie più frequentate: da via Maqueda a piazza Sant'Anna, dalla Vucciria a piazza Magione passando per le strade limitrofe a via Libertà e via Ruggero Settimo dove la presenza di locali è più numerosa.

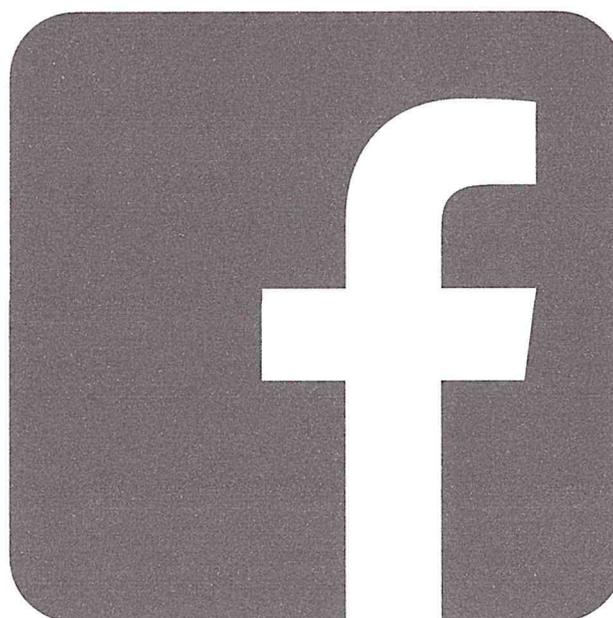
I dati di oggi: quasi 200 contagi in provincia di Palermo

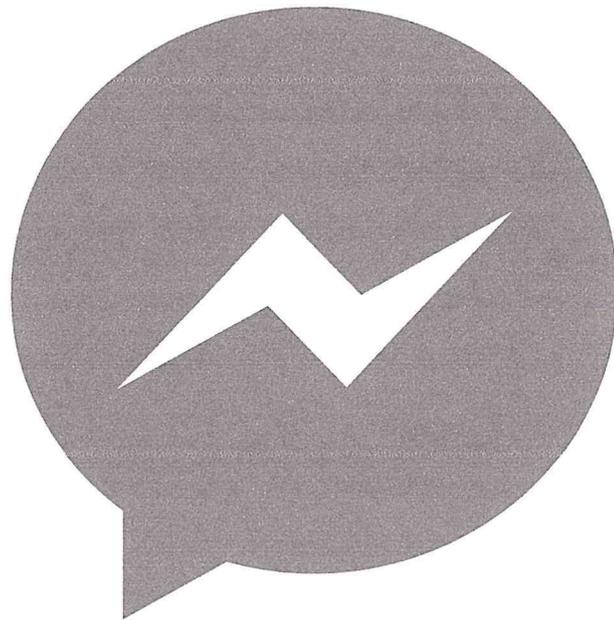
Si potrà andare nei bar e nei ristoranti, tornare a casa o andare a casa di amici ci si potrà muovere senza limitazioni ma nel rispetto delle regole del distanziamento: alcol ai tavoli a partire dalle 21, ma non si potrà sostare a bere o mangiare. Si sta valutando di includere anche nelle zone "off limits" Mondello e altre borgate. L'obiettivo del sindaco Orlando è quello di impedire che ci siano affollamenti con il coinvolgimento della questura e il supporto delle altre forze dell'ordine compresa la polizia municipale. Inoltre, dalla prossima settimana nelle ville e nei giardini comunali si tornerà alla prenotazione come avvenne a maggio e chi pratica sport potrà entrare nei parchi recintati entro 9. Tornano le prenotazioni anche al mercato ortofrutticolo. Vietate fiere e mercatini: quest'anno salterà anche la tradizionale Fiera dei Morti.

Neonata positiva abbandonata in ospedale, ricercata la mamma e una zia



di Ignazio Marchese | 21/10/2020





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Ha portato in ospedale quella che ha detto di essere sua figlia appena nata. Una donna rom ha chiesto aiuto ai medici per la piccola che non stava bene. Dal tampone eseguito è emerso che la bimba era positiva.

La mamma poco dopo è sparita nel nulla. I medici hanno contattato al numero di cellulare lasciato al triage. E in ospedale si è presentata una seconda donna. Una zia. Anche lei è risultata positiva e insieme alla piccola ha trascorso cinque, sei giorni in ospedale. Poi anche lei è sparita. Di mamma e zia non ci sono più tracce. La neonata è abbandonata all'ospedale dei Bambini.

“Il personale medico ha tentato per giorni di contattare la donna – spiega la dottoressa Marilù Furnari, della direzione sanitaria del Di Cristina – Ma non siamo riusciti a raggiungerla. A quel punto abbiamo avvisato le forze dell'ordine del possibile abbandono della piccola”.

Da quanto si apprende la donna e la neonata sarebbero arrivate la scorsa settimana al pronto soccorso dell'ospedale Di Cristina. Al momento sono in corso indagini per definire i contorni della vicenda. La donna e la neonata sono state accolte in ospedale e sottoposte entrambe a tampone. Non si conosce l'esito di quello della donna. Immediate sono scattate le ricerche per rintracciare la donna rom che avrebbe lasciato la piccola sola nei giorni scorsi nel reparto di malattie infettive dell'ospedale.

Le ricerche sono affidate alla polizia che sta visionando le immagini dell'entrata del pronto soccorso, ha acquisito la documentazione dell'accettazione e sentito medici ed infermieri che sono entrati in contatto con la donna. Una volta ricoverata sono scattate le procedure per isolare la neonata e ricoverarla nel reparto Covid-19 dell'ospedale dei bambini insieme alla donna che l'accompagnava.

La piccola è stata affidata al direttore sanitario dell'ospedale dei Bambini. Sono stati ricoverati 26 bambini nel reparto di malattie infettive guidato dal dottor Salvatore Giordano. Ma sono 17 quelli entrati nell'ultimo mese, da quando hanno riaperto le scuole.

“Solo quattro hanno qualche complicazione, gli altri stanno bene e saranno dimessi appena negativi – conclude Marilù Furnari – La piccola è una dei bimbi che stanno meglio, almeno dal punto di vista clinico”. Oltre che per il presunto abbandono della neonata, le forze dell'ordine stanno cercando la donna che sostiene di essere la madre per scongiurare che la piccola sia stata contagiata in un possibile focolaio Covid-19.

La piccola è diventata la mascotte del reparto e tutto il personale le è vicino come capita spesso in queste situazioni non nuove per l'ospedale. I medici, gli infermieri stanno dimostrando la grande umanità che contraddistingue quelli che lavorano in ospedale.

“Anche qui siamo in trincea – dicono dall'ospedale – La maggioranza delle mamme ricoverate con i bimbi erano positive. E abbiamo dovuto assistere pure la mamma. L'appello che facciamo è quello di sempre: sì al vaccino anti-influenzale che è importantissimo per tutti i bambini e l'uso della mascherina pure per i bambini al di sopra di sei anni. La battaglia si vince sul territorio”.

Morto un volontario del vaccino Astrazeneca in Brasile ma è giallo, non aveva ricevuto la dose

Si era iscritto al programma di sperimentazione ma non aveva ancora ricevuto la dose. Lo precisa Bloomberg. Il consorzio Irbm di Pomezia, conferma la disponibilità delle preime dosi entro dicembre

Redazione ANSA ROMA 21 ottobre 2020 20:44



Un volontario della sperimentazione clinica in Brasile di AstraZeneca/Oxford per il vaccino anti Covid-19 è morto. Lo riferisce la Reuters - ripresa dall'agenzia Bloomberg - citando l'autorità sanitaria brasiliana Anvisa e l'università federale di San Paolo che contribuisce a coordinare la fase 3 della sperimentazione nel Paese sudamericano.

Il volontario si era iscritto per la sperimentazione ma non aveva ancora ricevuto la dose. Lo riferisce Bloomberg citando una fonte vicina al dossier.

Il presidente del centro di ricerca Irbm di Pomezia Piero Di Lorenzo, che collabora con l'Università di Oxford per la realizzazione di un vaccino anti Covid 19 per Astra Zeneca, **conferma la disponibilità delle prime dosi entro dicembre, già annunciata nei giorni scorsi dal presidente del consiglio Giuseppe Conte**. Secondo Di Lorenzo "se non insorgono problematiche improvvise - ha detto nel corso di un'intervista concessa al sito Financial Lounge - è ragionevole pensare che la fase clinica di sperimentazione possa concludersi entro fine novembre o i primi di dicembre".

"Conclusa la fase 3 - ha proseguito - la palla passa all'EmA (l'Agenzia europea del farmaco, ndr) per l'eventuale validazione", che in tempi normali richiede fino a 12 mesi. "Ma questi non sono tempi normali" spiega Di Lorenzo, che ricorda come la procedura di validazione sia già incominciata.

Le valutazioni effettuate "non hanno condotto ad alcuna preoccupazione in merito alla continuazione dello studio in corso" per la sperimentazione del vaccino. Lo afferma la multinazionale AstraZeneca che sta sviluppando il vaccino anti-Covid in collaborazione con l'Università di Oxford e la Irbm di Pomezia, in riferimento alla notizia - poi smentita - della morte di un volontario coinvolto nella sperimentazione. **Attualmente sono in corso i finali test di fase 3 su questo candidato vaccino.**

"Non possiamo commentare - afferma AstraZeneca - su casi individuali coinvolti nella sperimentazione in corso del vaccino Oxford, aderendo in modo stringente alla regolamentazione dei trial clinici, ma possiamo confermare che tutti i processi di verifica richiesti sono stati seguiti". "Tutti gli eventi medici significativi - precisa la multinazionale - sono attentamente valutati da investigatori clinici del trial, un comitato di monitoraggio indipendente e le autorità regolatorie. Queste valutazioni non hanno portato a preoccupazioni in relazione alla continuazione dello studio in corso".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Le due scienziate che hanno individuato la tecnica del crisper/cas9, la francese Emmanuelle Charpentier e l'americana Jennifer Doudna, hanno appena vinto il Nobel per la Chimica. Il Parere del Comitato Etico Fondazione Umberto Veronesi



Milano,

21 ottobre 2020 - Prevenire le pandemie con la tecnica cosiddetta del Gene-Drive? È un'ipotesi attualmente in corso di sperimentazione con le zanzare per eradicare la diffusione della malaria nelle zone dove questa malattia uccide oltre 400.000 persone, tra cui oltre 250.000 bambini sotto i 5 anni (il 67% dei decessi; un morto ogni due minuti) [Fonte dati: OMS, 2018].

Le

due scienziate che hanno individuato la tecnica del crisper/cas9, la francese Emmanuelle Charpentier e l'americana Jennifer Doudna, hanno appena vinto il Nobel per la Chimica; anche Bill Gates ha recentemente parlato delle zanzare geneticamente modificate in un suo post su LinkedIn a testimonianza di un tema rilevante che pone però quesiti etici molto importanti.

Il

gene drive può infatti prevenire l'esplosione di malattie trasmesse da animale a uomo, come nel caso del COVID e, appunto, della malaria. Ma fino a quale limite ci si può spingere?

Il

paper si sofferma proprio sugli studi attualmente in corso sulla sperimentazione con popolazioni di zanzare geneticamente modificate per combattere la malaria. L'intervento dell'uomo avviene sul vettore (la zanzara), con l'obiettivo di usare la genetica in ottica preventiva.

Punta di eccellenza in questo senso è proprio l'Italia dove, presso l'Istituto di microbiologia dell'Università di Padova diretto dal prof. Andrea Crisanti, e nel laboratorio del polo GGB di Terni, sono in corso ricerche e sperimentazioni. Il Comitato Etico si esprime in maniera positiva nei confronti di questa tecnologia inserendo riflessioni sulle cautele da adottare - sul piano dell'ecologia e della biodiversità - nell'innesto di specie geneticamente modificate nelle regioni interessate dalla malaria.

Ecco il Paper:

[CE -Gene-Drive 11.05](#)

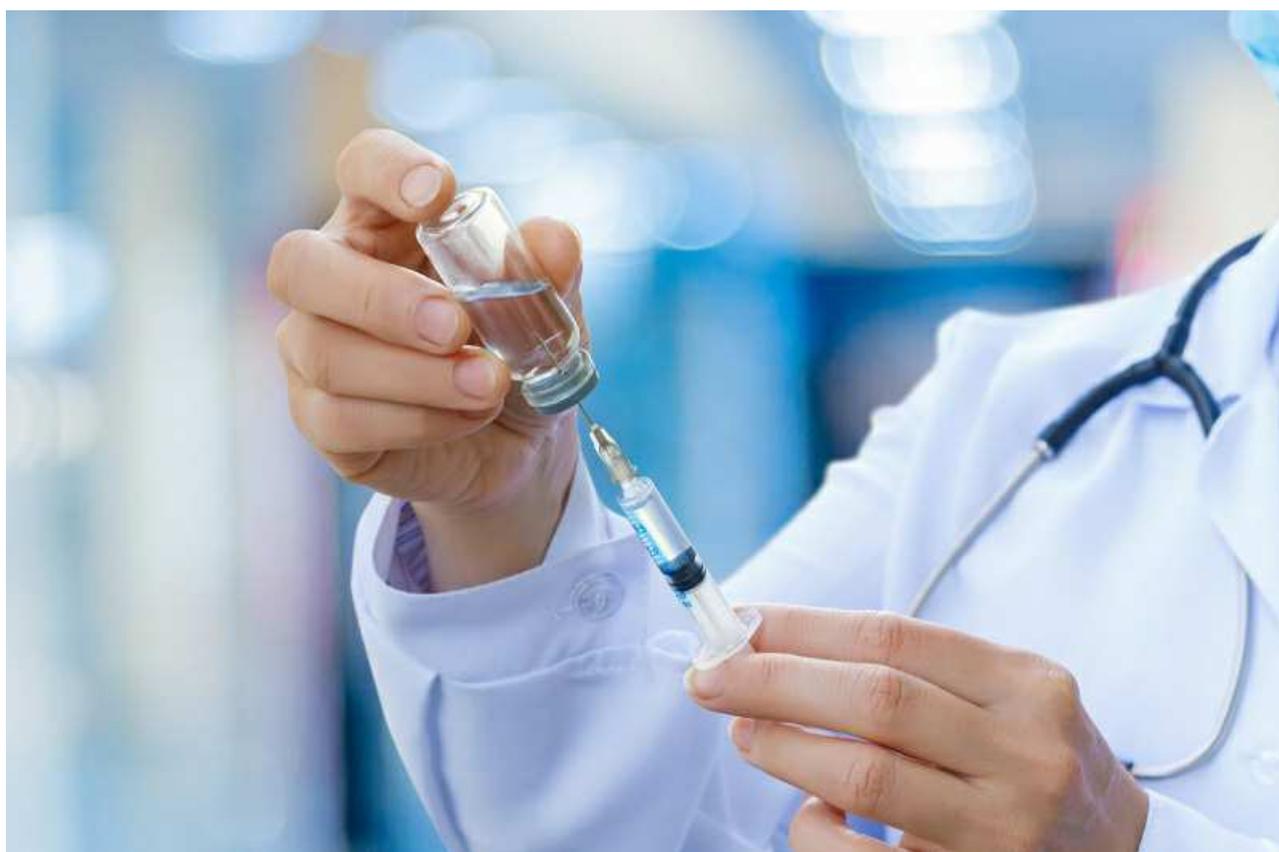
«Sperare nel vaccino si può, ma serve realismo». La lezione del Guardian

sanitainformazione.it/salute/sperare-nel-vaccino-si-puo-ma-serve-realismo-la-lezione-del-guardian/

October 21, 2020

In un editoriale sul Guardian, il dottor Salisbury fa qualche calcolo e ricorda che “vaccinare” non significa immediatamente risolvere la pandemia. E si chiede: «Ha senso vaccinare solo i fragili? Come si raggiunge l’immunità?»

di Gloria Frezza



Quando i numeri della pandemia e la curva al rialzo sembrano prendere il sopravvento, c’è sempre una frase che accomuna sia leader politici che cittadini per tornare a pensare positivo. «**Il vaccino potrebbe essere pronto per Natale**», nero su bianco come una rapida via d’uscita dalla difficile situazione emotiva di tutti. Anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte lo ha ricordato, riferendosi al vaccino Oxford/Astrazeneca, e invitando gli italiani a resistere ancora un po’.

Ma è poi vero che l’uscita di un vaccino a dicembre potrebbe permetterci di tornare in breve tempo alla vita normale? Se lo è chiesto **David Salisbury**, ex direttore dell’immunizzazione del Department of Health UK e membro associato del Global Health Program di Chatham House sul Guardian. E la sua risposta è stata: «No, e **dovremmo essere tutti più realisti**».

SE SI VACCINANO SOLO I SOGGETTI A RISCHIO, CHE SUCCUDE?

È una doccia fredda quella che lo scienziato propone, ma è anche un altro modo di guardare da vicino la pandemia e quello che si sta facendo per eliminarla. Prima di tutto bisogna accettare che **nessun vaccino**, men che meno quelli preparati in tempi così brevi, **è efficace al 100%**. Dunque anche l'immunità di gregge è solo una questione numerica: «Dobbiamo moltiplicare la proporzione di una popolazione vaccinata per l'efficacia del vaccino».

Il Regno Unito ha una tra **le coperture antinfluenzali più alte al mondo**, vaccina circa il 75% degli over 65 ogni anno. In Italia si arriva poco sopra il 50%. Ci si potrà aspettare una copertura simile anche per il vaccino anti-Covid su questa fascia di età.

«Pertanto, se il vaccino Covid-19 è efficace al 75%, il che significa che il 75% di coloro vaccinati diventa immune, allora in realtà **proteggeremo solo il 56% di quella popolazione target** (75% del 75%). Questo non sarebbe sufficiente per fermare la circolazione del virus. Quasi la metà del nostro gruppo a più alto rischio rimarrebbe suscettibile e non sapremo chi sono», chiarisce Salisbury. E paragona l'allentamento delle misure con una simile situazione alla roulette russa.

UNDER 65, COME PROTEGGERLI

Sotto i 65 anni l'Uk vaccina al massimo il 50% dei cittadini contro l'influenza. «Ciò significa che poco più di un terzo di loro sarà protetto (50% del 75%). Giusto per peggiorare le cose, le autorità di regolamentazione come la Food and Drug Administration degli Stati Uniti e l'Agenzia europea per i medicinali hanno affermato che accetterebbero un livello inferiore del 50% per l'efficacia dei vaccini candidati Covid-19», aggiunge.

Vaccinare per tornare alla normalità **significa vaccinare tutti**, non solo le persone a rischio o quelle anziane. L'obiettivo non può essere la protezione individuale, ma deve essere l'interruzione della trasmissione. «Con meno del 10% della popolazione che mostra prove di essere stata infettata, la vaccinazione mirata non consentirà il ritorno della "vita di prima"», è netto su questo Salisbury. Ma per fare una scelta come quella di vaccinare tutti, saranno necessari molti mesi e molte dosi. Il 2021 non sembra l'anno in cui la normalità potrebbe tornare.

«Anche se i paesi decidono di passare da una politica di **protezione personale** a una strategia di interruzione della trasmissione, gli ostacoli rimangono – conclude Salisbury -. Molto dipenderà dal successo della vaccinazione (probabilmente con due dosi) di persone che non si sono viste in precedenza a rischio elevato. La sfida sarà convincere i giovani, ad esempio, a vaccinarsi, non a proprio vantaggio, ma a beneficio degli altri».

Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato

Articoli correlati

Regno Unito: ostetriche, farmacisti e studenti potrebbero somministrare il vaccino anti-Covid

Dopo la modifica del regolamento sui medicinali, il Regno Unito ha approvato l'uso in emergenza di un vaccino contro Covid e la creazione di una "forza lavoro ampliata"



di Gloria Frezza

«Siamo noi la seconda ondata». Sul Guardian lo sfogo di una malata di Covid a lungo termine

La storia di Jemma Kennedy, malata da oltre due mesi di Covid-19: gli strascichi del virus e la condizione cronica di chi non torna a star bene

di Gloria Frezza

Brexit, rapporto National Audit Office mette in guardia: fornitura medicinali a rischio con no deal

Con l'avvicinarsi del 31 ottobre, data prevista per la Brexit, non è chiaro se il sistema sanitario nazionale (Nhs) britannico riuscirà a gestire l'impatto di un possibile no-deal. È quanto sottolineato nel rapporto del National Audit Office, citato dal Guardian, secondo il quale ci sono ancora rischi dal momento che il Dipartimento della Salute ha [...]

di Redazione